

Giornale di Sicilia 7 Gennaio 2010

Scaduti i termini della custodia.

Mafia, tre in libertà

CALTANISSETTA. Tre condannati per mafia sono stati scarcerati dal Tribunale di Caltanissetta per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Sono presunti boss emergenti e soldati della mafia del Vallone, finiti nel vortice di un'inchiesta dei carabinieri e già condannati in primo grado con pene tra i 17 e i 16 anni. Sono tornati in libertà Giuseppe Cammarata condannato a 17 anni per associazione mafiosa, danneggiamento e tentata estorsione ai danni di un imprenditore, Salvatore Amico al quale sono stati inflitti 16 anni per mafia e Giuseppe Tona pure lui condannato a 16 anni per associazione mafiosa. I tre, tutti di Milena, hanno lasciato il carcere su ordinanza emessa dal Tribunale (presieduto da Giacomo Montalbano).

Una decisione maturata sull'onda lunga del pronunciamento della Cassazione che, poco più di un paio di settimane fa, ha concesso la scarcerazione al milanese Gioacchino Cammarata (fratello di Giuseppe Cammarata), presunto capo della frangia ribelle di Cosa nostra a Milena sgominata nella stessa operazione, condannato in primo grado a 20 anni di carcere per mafia. La Suprema Corte, in quel caso, ha accolto la tesi avanzata dall'avvocato Danilo Tipo secondo cui il suo assistito aveva già scontato l'intero periodo di custodia cautelare nell'arco di tempo compreso tra l'emissione del decreto che dispone il giudizio e la sentenza di primo grado. L'orientamento della Suprema Corte è stato così ripreso dal Tribunale di Caltanissetta che ha concesso la libertà ad altri tre presunti esponenti di Cosa nostra del Vallone, su istanza degli avvocati Emanuele Limuti, Antonio Impellizzeri, Pietro Sorce e Maria Vizzini. Cammarata, Amico e Tona sono stati tra i venti coinvolti, nel dicembre del 2005, nell'inchiesta «Uragano» dei carabinieri che ha squarciato i veli su una frangia ribelle di Cosa nostra che avrebbe tentato d'imporsi nel Vallone - ed a Milena in particolare - con danneggiamenti, estorsioni e sequestri di persona. I tre ora liberati, la cui strada dal punto di vista processuale si è scissa da altri coinvolti nel blitz dei militari, sono stati processati e condannati dal Tribunale l'8 luglio scorso. Il Collegio giudicante era presieduto dallo stesso giudice Giacomo Montalbano che, adesso, ha rimesso in libertà i tre presunti mafiosi in attesa di un nuovo processo.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS